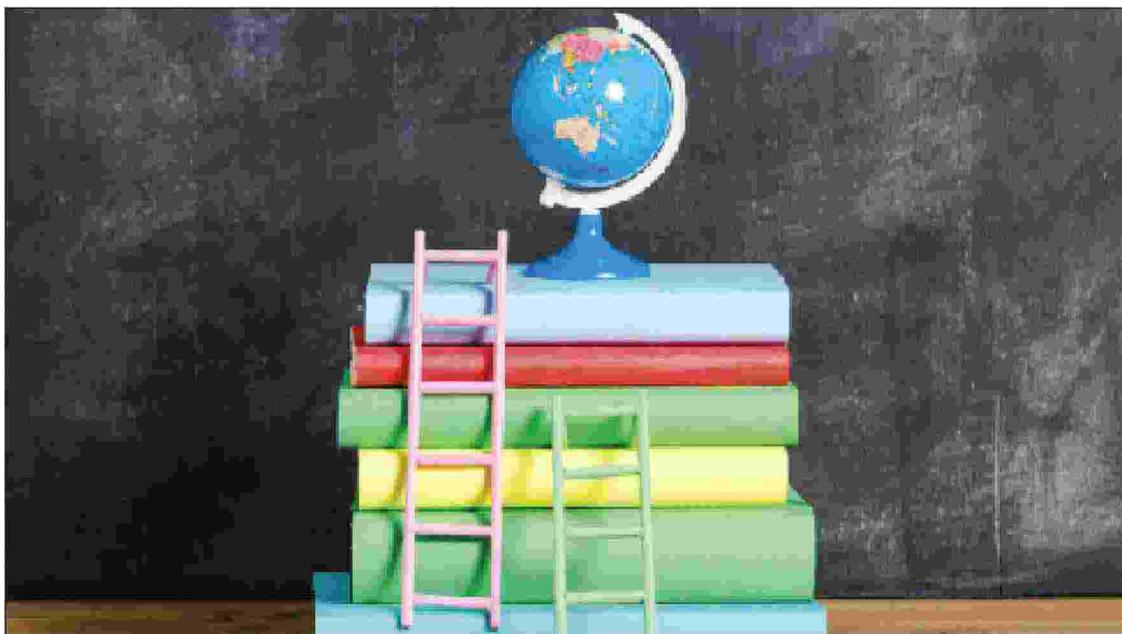


«IL PUNTO DI VISTA». Rubrica a cura di Raffaella Mauceri

Nel sistema scuola italiano quando qualcuno ha proposto di riportare l'educazione civica come materia scolastica nelle scuole di ogni ordine e grado, si è tirato un vero e proprio sospiro di sollievo. Da settembre infatti è tornata ad essere una materia obbligatoria, dalla scuola dell'infanzia sino alla scuola secondaria di secondo grado. L'educazione civica è fondamentale per conoscere diritti e doveri di ogni cittadino, quindi studiarla è importante, per smettere di credere a tutte quelle fake news che spesso leggiamo sui social. La sovranità appartiene al popolo che la esprime attraverso le elezioni e i referendum. Ma noi non eleggiamo il governo, così come non abbiamo voce in capitolo per nominare il presidente del consiglio e il presidente della camera, noi eleggiamo solo parlamentari e senatori, potendo, tra l'altro, optare per una ristretta cerchia di nomi scelta a monte dai partiti politici. Non sapere cosa dice la carta costituzionale, che tutti dovremmo conoscere a memoria, ci rende ignoranti e analfabeti. Ecco perché il ritorno dell'educazione civica a scuola rappresenta una grande opportunità per tutti, per rendere ogni cittadino componente attiva nella gestione del sistema paese ed evitare di trovare sempre capri espiatori, prendendoci responsabilità e pretendendo che i diritti di tutti vengano rispettati. E dunque dicevamo è tornata l'educazione civica a scuola con la nuova denominazione Cittadinanza e Costituzione. Peccato che rischia di trasformarsi in un'ora



Il miracolo (cattolico) dell'educazione civica

«L'educazione civica si configurerebbe come un'ora di religione, per di più obbligatoria e imposta dunque anche a chi all'ora di religione ha detto no»

di religione cattolica obbligatoria. Laddove, lo ricordiamo, l'Italia si dichiara uno stato laico! È questa la denuncia dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) che, a seguito di segnalazioni in tal senso, ha scritto alla ministra Azzolina affinché sia scongiurato il rischio che l'insegnamento dell'Educazione civica sia impartito dagli insegnanti di religione cattolica. «L'attacco all'ora di Educazione civica (introdotta dalla legge 20 agosto 2019, n. 92) è preparato da lontano - spiega Roberto Grendene, presidente nazionale dell'Uaar - È da tempo infatti che si cerca di far passare il messaggio che l'insegnamento della religione cattolica (Irc) abbia le carte

in regola per concorrere ad arricchire le consapevolezza degli allievi su molti temi dell'educazione sociale e civica. Ora che l'Educazione civica è stata inserita nell'offerta formativa si è passati dalle parole ai fatti: gli insegnanti di religione stanno cominciando

a sostenere la propria legittimità a insegnare educazione civica. Uno scenario pericoloso per scongiurare il quale abbiamo scritto alla ministra affinché intervenga opportunamente. «Il dirigente scolastico - denuncia una madre - ci ha informati che gli

insegnanti di religione cattolica avrebbero "accorpato" le ore di Cittadinanza e Costituzione e che quindi nostra figlia (che non si avvale dell'Irc) sarebbe dovuta rimanere in classe durante tali ore" «Questo è inaccettabile - prosegue Grendene

- Prima di tutto, dovendo l'Educazione civica essere svolta nell'ambito del monte orario obbligatorio, non può essere svolta all'interno di una materia non obbligatoria come l'insegnamento della religione cattolica. E' inaccettabile altresì che venga imposta la partecipazione dei non avvalentisi alle lezioni tenute dal docente di religione cattolica, per non dire del fatto che gli insegnanti di religione cattolica sono sì pagati dallo Stato ma scelti dal vescovo. Stando così le cose, l'educazione civica si configurerebbe come un'ora di religione, per di più obbligatoria e imposta dunque anche a chi all'ora di religione ha detto no, come dimostra il caso del Pilo Albertelli».



Istituto Pilo Albertelli